Oms,

allarme malaria

Come se non bastassero i bombardamenti americani, anche il flagello della malaria incombe sull'Afghanistan. Nel paese asiatico, i casi sospetti sono centinaia e sulle deci-

ne di migliaia di profughi in fuga dalla guerra aleggia ora una nuova,

terribile minaccia. Il quotidiano pachistano «The News» ha riferito ie-

ri che le tracce dell'epidemia sono

state individuate nella provincia orientale di Nangahar. L'Organizza-

zione mondiale della sanità (Oms)

ha confermato che nel mese di set-

tembre 269 bambini sono stati ricoverati nell'ospedale pediatrico del

capoluogo Jalalabad, una delle cit-

tà più bersagliate dai raid. Anche se nessuno di loro è morto, i picco-

li presentavano i sintomi inequivocabili della malaria di tipo falcipa-

rum, una forma che colpisce in pre-

valenza il cervello e che lascia po-

che possibilità di scampo.

no, nè dove sia avvenuto».

nora scarso successo nei loro attacchi: «L'amministrazione Bush dice che la guerra in Afghanistan è entra-

ta in una nuova fase, ma nella prima fase non ha conseguito alcuno dei risultati importanti che si prefiggeva». La nuova fase, ha aggiunto Zaeef, «comprenderà l'infiltrazione di loro agenti» nel nostro territorio. Secondo l'ambasciatore gli america-

ni hanno dei «disegni diabolici» sull' Afghanistan: vorrebbero cioè dividerlo in due e installare nel nord del

di non muoversi almeno per ora.

porta in Cina.

«certe» al riguardo.

Kabul respinge l'offerta di aiuto degli integralisti islamici pachistani: avremo bisogno in caso di invasione



Soldati americani durante un addestramento, in basso una nave americana transita nel canale di Suez

Raed Quetena/Ansa

# I Taleban: abbiamo catturato soldati Usa

## Rumsfeld smentisce. Raid sulla zona dei bunker dove potrebbe essere nascosto Bin Laden

paese un «regime fantoccio». Zaeef on, una delle più alte autorità reliha assicurato di avere informazioni giose dell'Afghanistan, parlando a Kandahar dopo una nuova raffica Ma la parte più interessante deldi bombardamenti, ha detto che la conferenza stampa del rappresentante dei Taleban in Pakistan, è sta-«nemmeno un militare» dei Taleto l'invito rivolto agli integralisti paban è stato finora ucciso. Testimoni chistani, affinché rinuncino ad arriferiscono che le formazioni militaruolarsi, almeno per ora, sotto le bandiere del mullah Omar. L'esortari dei Taleban appaiono sostanzialmente integre e che i combattenti zione era rivolta in particolare alle tengono un atteggiamento «di sfimigliaia di volontari pro-Taleban da» verso gli americani, agitando i che da cinque giorni sono accampakalashnikov in aria e urlando «Alti alla frontiera tra Pakistan e Afghalah U Akbar», Dio è grande, quannistan a nord di Peshawar. «Per ora do i jet appaiono nel cielo.

Intanto la fregata canadese Vanci sono solo attacchi aerei - ha detto l'ambasciatore - e le prime linee couver, una delle sei navi da guerra non hanno bisogno di rinforzi». promesse dal governo di Ottawa alla coalizione anti-terrorismo, ha la-Le dichiarazioni di Zaeef sono assolutamente in sintonia con le in- sciato ieri la base di Esquimalt per formazioni che si raccolgono presraggiungere la zona di operazioni. so le moschee nelle quali si compila- Il ministro della difesa Art Eggleno le liste dei volontari per la jihad. ton, parlando ai 235 marinai ed ai egano i responsabili che si tratta 🔝 loro familiari, ha detto che la missiodi arruolamenti in vista di sviluppi ne «non sarà facile e non sarà bre- liere Gerhard Schröder in visita a futuri, visto che sono gli stessi Tale-

ve». Il Canada ha promesso l'invio New Delhi. Le operazioni, ha detto di sei navi, duemila soldati, aerei da trasporto e da ricognizione alle operazioni Enduring Freedom. Tre navi sono salpate il diciassette ottobre da Halifax, una quarta già si trovava nell'area. La missione della Vancouver dovrebbe durare almeno sei me-

Nel frattempo la Canadian International Development Agency ha espresso preoccupazione per la popolazione afghana in relazione al prossimo arrivo della stagione invernale: almeno sette milioni di persone, seconde le stime dell'agenzia umanitaria, potrebbero soffrire la fame. I bombardamenti in corso in Afghanistan rendono più difficili i tentativi di far giungere agli afghani gli aiuti di viveri.

Dell'attacco alleato sull'Afghani-

il premier tedesco, devono proseguire fino «alla loro logica conlusione». Secondo Schröder è vero che le immagini dei civili uccisi possono suscitare preoccupazione, ma «l' azione militare è un passo necessario ed è il giusto approccio». «Vale la pena lottare per i valori comuni che sono alla base dell'alleanza» contro il terrorismo, ha insistito Schrö der in una conferenza stampa congiunta con il premier indiano Atal Behari Vajpayee.



#### alleanza del nord

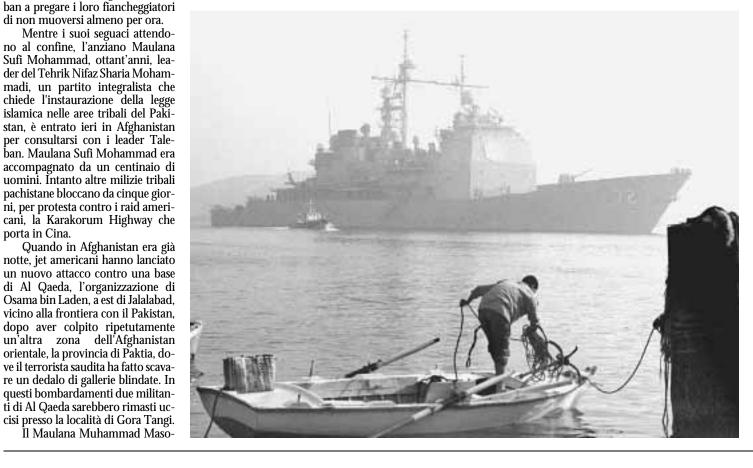
'Alleanza del Nord controlla molte zone nell'Afghanistan **⊿**settentrionale, ma non è ancora riuscita ad occupare Mazar-i-Sharif, il cui controllo è essenziale per muovere su Kabul senza essere attaccati alle spalle. Rinvigorita dall'appoggio aereo fornito dagli americani negli ultimi giorni, l'Alleanza del nord sta elaborando una nuova offensiva, affidata ad Abdul Rashid Dostum, di etnia uzbeka, al leader sciita Ustad Muhakik e ad Ustad Atta, già consulente militare del vecchio governo dei mujaheddin. Un attacco verrebbe lanciato contemporaneamente su Mazar-i-Sharif, nella provincia di Samangan e nel la provincia di Takhar.

#### esercito del re

o chiamano esercito del re, nucleo principale di quelle Inucieo principale di James forze afghane anti-Taleban, che assieme all'Alleanza del nord dovrebbero stringere i mullah in una morsa fatale. Alla sua costruzione lavorano emissari di Zaher Shah, ex-capi della resistenza anti-sovietica, leader tribali delle zone confinarie del sud e dell'est. La sua connotazione pakhtun dovrebbe compensare lo sbilanciamento etnico dell'Alleanza del nord (tagiki, uzbeki, hazara). Un forte polo pakhtun in seno all'opposizione è essenziale per attrarre fuori dall'orbita dei Taleban settori del regime e della società sinora gati a ioro per ragioni di parentela etnico-linguistica.

#### le truppe di Omar

essantamila circa sono i soldati che il mullah Omar può Schierare a difesa del suo regime. Al numero vanno aggiunte alcune migliaia di arabi arruolati da Osama Bin Laden. Sinora le truppe dei Taleban sono entrate in azione per contenere l'avanzata dell'Alleanza del nord verso Mazar-i-Sharif e altre località settentrionali, e per contrastare le incursioni dei commando americani, prevalentemente intorno a Kandahar. Omar e compagni, che sostengono di avere subito perdite minime a causa dei raid Usa, dispongono di centinaia di missili Scud e Stinger, nascosti sulle mon-



#### Giappone

### Koizumi offre aiuto militare agli Usa Svolta dopo 51 anni

Il Giappone va alla guerra al fianco degli Usa. Il Senato giapponese ha approvato ieri in via definitiva la nuova egge antiterrorismo, che consente per la prima volta l'invio all'estero delle forze di autodifesa, anche se solo in missioni di appoggio logistico, alle truppe anglo-americane impegnate nella guerra contro il terrorismo.

È una svolta di portata storica. Erano esattamente 51 anni, dalla fine cioè della Seconda guerra mondiale, che navi e aerei battenti la bandiera del Sol Levante, non varcavano i confini nazionali in tempo di guerra. A volere la nuova legge antiterrorismo è stato il primo ministro Junichiro Koizumi. «Il Parlamento ha compiuto un gesto di grande significato - ha detto ieri Koizumi - che permette al Giappone di giocare un ruolo attivo sulla scena mondiale. La lotta contro il terrorismo non sarà per nulla facile ma la porteremo avanti fino in fondo». Il sì definitivo del Parlamento è avvenuto a soli 24 giorni dopo la presentazione alle Camere del progetto di legge. Un tempo record, se paragonato alla lentezza mostrata dal Giappone nel 1991 durante la crisi del Golfo, quando sia gli Stati Uniti che gli alleati criticarono fortemente la decisione di Tokyo di non aver voluto collaborare nella lotta contro Saddam, mettendo a disposizione uomini e mezzi. Anche se allo stesso tempo si impegnò a versare circa 13 miliardi di dollari, accollandosi gran parte delle spese delle forze multinazionali. La legge, è stata approvata con 140 sì su 240 votanti, dai tre partiti di governo, il liberaldemocratico (Ldp) di Koizumi, il Komei di ispirazione buddista e i conservatori. Hanno votato contro le opposizioni, compreso il maggiore antagonista del'Ldp, il partito Democratico, che aveva posto come condizione per un voto a favore l'approvazione previa del parlamento all'invio delle truppe. La legge resterà in vigore per due anni. Non si esclude però, che possa essere prorogata, soprattutto nel caso in cui i tempi di intervento militare Usa si allungheranno.

Secondo la nuova legge, i militari all'estero - le prime partenze sono previste a metà novembre - «possono ricorrere all'uso delle armi per proteggere se stessi e tutti coloro che si trovano sotto il loro mantello protettivo». L'appoggio logistico comprende: trasporto e fornitura di materiali a truppe Usa o di altri paesi e assistenza nei settori medico e delle telecomunicazioni e nel funzionamento di aeroporti, porti e basi militari; operazioni di ricerca e salvataggio di feriti o dispersi in operazioni belliche; assistenza umanitaria ai rifugiati.

l'Islam.

Il principe saudita Abdullah chiede l'interruzione dei raid in Afghanistan nel mese del digiuno. La Casa Bianca: non è una buona ragione per fermare l'offensiva

# Riad avverte Bush: il Ramadan una «linea rossa» da non oltrepassare

Cinzia Zambrano

Bombardare o non bombardare l'Afghanistan durante il Ramadan? A ventidue giorni dall'attacco americano si fa forte la voce di chi nel mondo islamico chiede l'interruzione dei bombardamenti nel mese sacro del digiuno per i musulmani. L'Arabia Saudita ieri è ritornata sulla questione, dicendo a chiare lettere di considerare il Ramadan - che quest'anno inizia il 17 novembre - una sorta di «linea rossa», oltre la quale l'operazione militare americana in Afghanistan non dovrebbe andare.

In un incontro a Riad con il ministro degli Esteri francese Hubert Vedrine, il principe ereditario saudita Abdullah bin Abdul Aziz al Saud ha ribadito la necessità di sospendere durante il «mese del digiuno e delle purificazioni» i bombardamenti sul territorio afghano, e di «raggiungere rapidamente una soluzione» al conflitto in atto.

Soluzione, che - nel nuovo assetto politico dell'Afghanistan nel dopo-Taleban - deve essere mediata, secondo il principe saudita Abdullah dal Pakistan.

Oltre alle polemiche suscitate da più parti sull'efficacia dei raid,

gli Stati Uniti si trovano ora a dover fare i conti con una delle scadenze tra le più importanti del mondo islamico, la cui «sottovalutazione» potrebbe avere gravi conseguenze nei rapporti diplomatici tra l'America e i paesi arabi.

Ancora più, la mancanza di «rispetto» nei confronti di una data così rilevante dell'islamismo, rischia di trasformare l'offensiva Usa - agli occhi del mondo arabo proprio in quello che fino ad ora tutti hanno negato: in una guerra di religione.

L'appello per la sospensione dei raid durante il Ramadan era stato lanciato nei giorni scorsi anche dal presidente pachistano Per- re i raid, non mancando di sottoli- e Stati Uniti guardino ai loro intevez Musharraf, secondo cui i bombardamenti, anche nel periodo di digiuno, avrebbero «un impatto negativo» sul mondo arabo.

Anche se finora la Casa Bianca non ha espresso la sua posizione ufficiale, si evidenziano nell'amministrazione Bush due diversi atteggiamenti. Mentre il segretario di Stato Colin Powell è per una interruzione dei raid durante il mese del digiuno, se non altro per permettere un massiccio intervento umanitario, il ministro della Difesa Donald Rumsfeld continua a confermare che il Ramadan non è di per sé una ragione per sospende-

neare che «il Pentagono non rivela i suoi piani».

In nome di una guerra «segreta», i rapporti tra Washington e Riad sembrano prendere una brut-

Stando al Wall Street Journal di ieri, il raffreddamento delle relazioni tra Stati Uniti e Arabia Saudita risalirebbe a prima degli attac-chi kamikaze dell'11 settembre. Più precisamente ad una lettera di cui dà conto il quotidiano economico - del 27 agosto scorso, inviata dal principe Abdullah al presidențe George W. Bush.

«È tempo che l'Arabia Saudita

ressi separati» si legge nella missiva, che contiene così i germi della diffidenza e delle ambiguità saudo-americane emerse in modo evidente dopo le stragi di New York e Washington, al momento di costituire la «grande alleanza» contro il

terrorismo fondamentalista. Per evitare che la posizione politica di Riad non fosse fraintesa dagli arabi, la settimana scorsa il principe saudita aveva provveduto à illustrare i contenuti della lettera ad un gruppo di personaggi influenti sauditi, con lo scopo di rassicurarli che l'Arabia Saudita è per la difesa degli interessi arabi e delal suo entourage come le riserve e i distinguo nei confronti degli Stati Uniti, malgrado il tradizionale rapporto privilegiato tra i due paesi,

Abdullah ha voluto dimostrare

risalissero a prima dell'11 settembre. Distinguo e riserve che, dopo l'inizio dell'offensiva Usa in Afghanistan, sono nettamente aumentate. Non è un caso che lo stesso ministro degli Interni saudita, il principe Nayef bin Abdulaziz, solo pochi giorni fa aveva detto: «Avremmo preferito che gli Usa riuscissero a costringere i terroristi a lasciare l'Afghanistan senza fare

ricorso ai bombardamenti».